

I medesimi missionari dirigono nuovamente il 18 agosto 1773 aspre lagnanze a Propaganda sul conto dei vicari apostolici provenienti dal Seminario di Parigi, accusandoli di essere avversari dichiarati dei religiosi. Tra questi avversari spiccano un alunno dei francesi, Marino Thien, e il vicario generale Pierre Halbout.<sup>1</sup> Già per l'innanzi Giuliano della Madre di Dio aveva attestato che i gesuiti « non hanno parte nei delitti commessi, come dicono nel processo li signori Francesi ed il defunto vescovo ».<sup>2</sup> Il francescano Camillo Zeller prodiga i più alti elogi ai gesuiti Loureiro e Perroni, i quali, egli scrive, si dedicavano col medesimo zelo alla cura d'anime, e mediante il loro influsso a Corte avevano mitigato le persecuzioni, sicchè i cristiani godevano di maggior tranquillità.<sup>3</sup> Per contro il francese Boiret<sup>4</sup> parla delle condizioni lamentevoli della Cocincina; egli aveva l'intenzione di venirle ad esporre a Roma, perchè siffatte sciagure avessero termine. Il Loureiro scrive<sup>5</sup> delle « infami » calunnie dei francesi contro il francescano Ferdinando e il gesuita Luis Marquez. I francesi tendevano a espellere del tutto i religiosi, ed erano particolarmente incoraggiati dagli sforzi che le Corti borboniche facevano per annientare la Compagnia di Gesù. Una conseguenza di quest'opera di distruzione è fatta rilevare in una lettera del francescano Camillo Zeller, il quale aveva una posizione a Corte come oculista e si sforzava « d'accordo coi gesuiti » a ristabilire il benessere e la pace nella missione, benchè con scarso risultato. Egli prega Propaganda di mandargli altro danaro oltre le 100 patacche spettantigli, poichè nella sua posizione era costretto a fare frequenti regali. Se tuttavia nel frattempo la venerabile Compagnia di Gesù fosse soppressa dal Papa,

---

il francese Francesco Giuseppe de Marion, parla della « Cocincinensium maledica et calumniosa lingua », 27 dicembre 1771, *ibid.*, no. 55.

<sup>1</sup> \* *Ibid.* 1772-1773, *Scritt. rif. Congr.* 33.

<sup>2</sup> Il Piguel, morto il 21 giugno 1771, \* *ibid.*, no. 5. Del resto il Piguel \* si difese, il dicembre 1770, contro le accuse rivolte ai francesi da Giuliano e dal Marquez, *ibid.*, no. 12. Viceversa Diego de Jumilla \* scrive il 26 giugno 1771 a Giuliano « de dominis Gallis calumnias contra Regulares foventibus et districtus eorum invadentibus », *ibid.*

<sup>3</sup> \* « Ipsi enim iam a multis annis totum onus soli portarunt inexplicabili zelo sacramenta administrando christianis undequaque confluentibus, et mathesi et medicina animos magnatum infidelium lucrando, ne in christianos sanctamque legem acrius saevirent. Illorum enim opera multae persecutiones contra christianos fuere sopita, et quod missio haec magna fruatur pace et tranquillitate, ipsorum apostolicae sollicitudini in acceptis post Deum habemus. Unde non immerito columnae et sustentaculum huius missionis ab omnibus salutantur. Nec invidia unius aut alterius missionarii Galli eorundem integerrimam famam quam tum apud regem et magnates infideles quam alios missionarios habent, vel in minimo labefactare poterit ». A Propaganda, 16 luglio 1772, *ibid.*, no. 14.

<sup>4</sup> \* 16 agosto 1772, *ibid.*, no. 18.

<sup>5</sup> \* 18 agosto 1772, *ibid.*, no. 22.